

«No alla guerra con i giudici, ma sta accadendo qualcosa di molto preoccupante»

Foti: la ministra? Se ci sono cose più recenti lo vedremo

Il colloquio

di Paola Di Caro

ROMA «Nessuno vuole aprire una guerra tra politica e magistratura, certamente non noi». È netto Tommaso Foti, capogruppo alla Camera di Fratelli d'Italia. Ma, tanto per far capire l'aria che tira nel partito della premier — che due giorni fa, con una nota ufficiosa, ha denunciato una sorta di «accerchiamento» giudiziario — Foti dice che qualcosa che «desta molto, molto, ma molto stupore e molta preoccupazione, sta accadendo».

Il riferimento è a i due casi che hanno incendiato il dibattito negli ultimi giorni, quello che coinvolge Daniela Santanchè e quello del sottosegretario Delmastro. Ce ne sarebbe anche un terzo, che riguarda il presidente del Senato Ignazio La Russa, il cui figlio è indagato per violenza sessuale, ma su questo Foti è secco: «È una vicenda che non può essere oggetto di polemica politica, se non per poveretti. La Russa ha spiegato che non aveva alcuna intenzione di interferire con il lavoro dei magistrati, è umanissimo che un padre difenda un figlio e gli creda».

Ma non è che c'è una sindrome dell'assedio nel governo e nella maggioranza? E proprio da parte del partito che più si caratterizza su «legge ed ordine»? Foti respinge le accuse: «Noi siamo per una giustizia che funzioni, ma non siamo certo giustizialisti. Semmai è successa un'altra

cosa: il ministro Nordio non aveva ancora illustrato la sua riforma e l'Anm già la contestava...». E quello che soprattutto ha fatto infuriare Palazzo Chigi è il caso Delmastro: «Parlo di fatti. Il pm li aveva appurati e ha chiesto il proscioglimento, poi il gip — legittimamente sotto il profilo del codice —, ha proceduto in modo diverso vagliando la richiesta di formulazione del capo di imputazione». E quindi? «Quindi possiamo o no essere perlomeno perplessi sul fatto che, con una richiesta del pm di archiviazione, si vada avanti lo stesso? Io credo che in questi casi si arrivi al proscioglimento: quindi, dubbi sorgono».

Però sul caso Santanchè c'è poco da dire: un ministro indagato che sostiene di non esserlo... «Eh no, questa è un'altra anomalia. Possibile che i giornali sappiano di un'indagine in corso e non lo sappia la diretta interessata? Ci si può stupire o no? È chiaro che anche questo è elemento che porta ad irritazione sotto il profilo dei rapporti lineari tra politica e magistratura». Ma resta che un ministro, sotto indagine, è ancora al suo posto: «Non confondiamo questioni ministeriali con vicende che riguardano tempi lontani e un'attività imprenditoriale che nulla aveva a che fare con il ministero. Se ci sono cose più recenti, lo vedremo. Lasciamo che la questione sia chiarita o conclusa nei tempi necessari perché ciò accada. Prima non vedo ragioni per cui il ministro del Turismo dovrebbe dimettersi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è
Tommaso Foti, 63 anni, deputato, è il capogruppo di Fdi alla Camera

